

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM
DELEGAZIONE DI VEROLI – DELEGAZIONE DI LATIUM VETUS

Il Cappellano

SOLENNITA' DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

Vangelo Mt 2, 1 - 12

Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a Gerusalemme e dicevano: «Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo». All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Cristo. Gli risposero: «A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta: "E tu, Betlemme, terra di Giuda, non sei davvero l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele"». Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella e li inviò a Betlemme dicendo: «Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo». Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato e Commissario, Illustri Cavalieri e Donati, Eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,

la solennità dell'Epifania celebra la manifestazione di Gesù Salvatore a tutte le genti, a tutte le popolazioni del mondo, rappresentate dai Magi che lo desiderano, lo cercano, lo riconoscono e lo adorano. Queste figure misteriose sono, dunque, anche delle figure simboliche: non sono ebrei, non sono neanche provenienti dalle popolazioni vicine alla Giudea e non sono Greci e Romani. Essi provengono dall'Oriente e non praticano neanche la religione del popolo ebraico. Secondo l'insegnamento dei Padri della Chiesa, essi rappresentano quell'umanità che illuminata dalla ragione e della filosofia, riesce a riconoscere che Gesù è il Salvatore dell'umanità. La tradizione attribuisce loro il titolo di Re per la speditezza con cui si dirigono dal Re di Giudea, Erode e per la confidenza con la quale parlano con lui, cosa questa che non sarebbe stata lecita e possibile a persone di ceto diverso. Essi seguono una stella che li porta a Betlemme ma che misteriosamente scompare sulla città di Gerusalemme. Anche quella stella che guida questi personaggi verso la grotta di Betlemme, è un simbolo per tutti noi. Essa è il simbolo che tutto il creato ci guida a riconoscere Gesù Salvatore; attraverso la ragione, attraverso l'attenta osservazione di ciò che ci circonda, attraverso la nostra stessa esperienza

di vita, possiamo trovare una luce che ci guida verso la vera fede. Nessuno dei non credenti, dunque, può trovare giustificazione, poiché la fede è scritta nelle cose del creato e nella stessa ragione usata onestamente e liberamente. Quella stella scompare su Gerusalemme proprio perché lì si stava perdendo il lume della ragione a causa della durezza di mente, della corruzione dei costumi e della stessa religione. Quella stella ricompare fuori dalla città verso Betlemme. Quella stella era dunque il seme della fede.

Un'altra grande simbologia percorre tutta la pagina evangelica: il viaggio. Il viaggio dei Magi dall'oriente attraverso strade impervie e ignote per giungere a incontrare il Salvatore del mondo. Tale viaggio simboleggia la nostra stessa vita che cammina verso l'incontro con il Signore Gesù, un cammino che, quando vogliamo imporre un logico ragionamento umano, però, si arresta; quando vogliamo applicare concetti materialistici, progetti umanistici, si smarrisce la strada e non si sa più dove andare, giungendo così ad affidarsi a chi sembra dover essere la nostra guida, il nostro riferimento, mentre è solo un ingannatore; come lo fu Erode per i Magi.

Ma alla fine, i Magi, dopo aver desiderato, cercato e riconosciuto quel Re che era nato, adorano il bambino Gesù con doni misteriosi e fascinosi: l'oro per riconoscere il vero Re dell'Universo, l'incenso per adorarlo come unico Dio; la mirra per crederlo come colui che compie il passaggio dalla morte alla vita. Cari Cavalieri, l'Epifania, ci insegna ancora una volta la nostra missione sotto la guida della fede. Non lasciamoci ingannare dal desiderio del successo, dalla voglia di amicizia con i potenti a tutti i costi, dal fascino di trovare il compromesso tra bene e male, dalla perfidia di gloriarci dei numeri alti che riscuote il nostro consenso, dalla vanità di sentirci indispensabili. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

O Dio, che in questo giorno, con la guida della stella, hai rivelato alle genti il tuo unico Figlio, conduci benigno anche noi, che già ti abbiamo conosciuto per la fede, a contemplare la grandezza della tua gloria. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.

Deus, qui hodierna die Unigenitum tuum gentibus stella duce revelasti, concede propitius, ut, qui iam te ex fide cognovimus, usque ad contemplandam speciem tuæ celsitudinis perducamur. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vivit et regnat, in unitate Spiritus Sancti, Deus, per omnia saecula saeculorum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Domine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna perfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen.